

**Un superconcerto al Circo Massimo di Roma?**

Alcuni lanci di agenzia, ieri sera, hanno comunicato che il 16 maggio si terrà a ridosso dei Fori imperiali un grande concerto a sostegno della campagna internazionale in favore dei bambini delle aree colpite da conflitti. L'iniziativa è promossa da Quincy Jones in collaborazione con Hani Marsi di Nablus, il Glocal Forum e il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Il concerto dovrebbe portare sul palco alcuni tra i più famosi interpreti del rock e del jazz. A quanto pare, la localizzazione definitiva sarebbe ancora allo studio. Così anche il cast.

**SCARICATORI DI FILES, ABBIAMO VINTO: NON FINIRETE IN CARCERE**

Stefano Miliani

Vi ricordate cosa aveva previsto per chi scarica film da internet un decreto legge, il ministro per i Beni e le attività culturali Giuliano Urbani? Ne abbiamo parlato su queste colonne poco tempo fa: sanzioni durissime, non escluso il carcere, e soprattutto sanzioni anche per i provider di internet, i regolatori del traffico telematico che dovevano trasformarsi in vigilantes (impossibile, data la quantità di file) o chiudere. Quel decreto il consiglio dei ministri lo aveva approvato perché fosse convertito in legge. Ma il provvedimento aveva sollevato proteste, giustificatissime, a non finire: politiche e, in primo luogo, dal mondo di internet. A qualcosa sono servite. Urbani, per bocca del presidente della commissione cultura Adornato, si dice disponibile a rivedere il provvedimento. Anzi, dice che saranno can-

cellate le sanzioni contro chi scarica file per uso personale (per i provider la faccenda resta aperta). Adornato, che è di Forza Italia, l'annuncio lo ha fatto tramite una lettera di Urbani che ha consegnato a Giovanna Grignaffini e Franca Chiaromonte, anche loro nella commissione cultura e deputate Ds. L'esponente degli azzurri si è rivolto alle due parlamentari perché dall'opposizione, e dalla Quercia in particolare, si erano alzate barricate. «Internet torna libero grazie all'impegno dei Ds - sostengono Giovanna Grignaffini e Franca Chiaromonte - Saranno cancellate le sanzioni previste contro i milioni di fruitori della rete che scaricano file da internet per uso esclusivamente personale». Vista questa disponibilità di Ds hanno quindi deciso di «ritirare le questioni pregiudiziali di

costituzionalità» presentate nei giorni scorsi. «La lettera - aggiunge Giovanna Grignaffini - rende evidenti i limiti e le contraddizioni di un provvedimento che si presentava ingiustamente punitivo verso i consumatori e rischiava, invece, di favorire e generare nuove sacche di illegalità». «La decisione del Governo - aggiunge Chiaromonte - rappresenta un primo passo verso l'apertura di una discussione che dovrà, senza alcun dubbio, riguardare i molti altri lati deboli del provvedimento» come, ad esempio, «l'attribuzione al dipartimento della pubblica sicurezza di poteri di indagine spettanti all'autorità giudiziaria, il rischio della violazione della privacy degli utenti di Internet». Della marcia indietro di Urbani si rallegra anche il senatore dei Verdi Fiorello Cortiana: «È un passo

importante per evitare una criminalizzazione di massa di milioni di cittadini - dice - Ora aspettiamo di vedere il testo della proposta della maggioranza: le decine di migliaia di firme contro quella scelta e la mobilitazione del popolo della rete hanno ottenuto un primo riscontro». Cortiana resta però «assolutamente critico» sul passaggio del testo che prevede che i provider «divengano impropriamente i mastini di internet, controllori degli utenti in lesione della loro privacy. È dannoso confondere la questione del libero accesso ai contenuti e la questione della pirateria commerciale, oggi in mano alle organizzazioni criminali. Ma questo richiede un approfondimento che potrà essere fatto in ambito legislativo, non attraverso un decreto legge d'urgenza».

internet

**Sicilia in prima pagina**

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

**Sicilia in prima pagina**

domani in edicola il secondo volume con l'Unità a € 3,50 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Silvia Boschero

Venti anni fa, nella notte tra il primo e il 2 aprile 1984 comincia a trasmettere da Lucca, sulle frequenze di Elefante tv (dove allora militava anche Beppe Grillo), una nuova, anticonvenzionale emittente. L'onore di aprire le danze è affidato a Lionel Richie, col videoclip di *All night long*, poi arriveranno le produzioni, i concerti, le trasmissioni specializzate e i volti che faranno la storia della televisione musicale in Italia. Storia travagliata e difficile quella di Videomusic (con la vendita al gruppo Cecchi Gori nel '95 e la scomparsa del logo nel '97 come epilogo). Meno di un anno prima di Videomusic era nata negli Usa Mtv, non quella ridondante di oggi, ma un esperimento ancora embrionale, anche se già potente e facoltoso: «Ci chiedemmo - racconta Clive, uno degli storici del primo gruppo Videomusic - esiste il materiale per aprire una tv musicale da noi? La risposta fu sì. Era il periodo del boom dei videoclip di gruppi come Duran Duran, Culture club, Bronsky Beat e di grandi progetti musical-umanitari che eravamo pronti a seguire. Cose come il Live Aid o i due Nelson Mandela Day». Videomusic era ovviamente la sorella minore: solo una decina tra conduttori, tecnici e cameraman, una piccola famiglia decisa a cambiare i connotati della tv, ad allacciare un rapporto d'amore con il pubblico misconosciuto e poco considerato dei «giovani», quelli che non si riconoscevano nelle altre emittenti. Alla guida c'era Marialina Marcucci (oggi presidente del consiglio d'amministrazione della società che pubblica l'Unità), che qui oggi ricorda quei venti anni fa e cosa è successo dopo.

**Videomusic fu la prima tv musicale d'Europa. Come nacque l'idea?**

Non c'era la voglia di fare una tv musicale, ma di offrire un luogo per il pubblico giovane. Ed era chiaro che questo passasse attraverso la musica. La musica come linguaggio universale, transgenerazionale. In fin dei conti dagli anni Sessanta è stato ben chiaro a tutti che uno dei pochi linguaggi accomunanti al mondo fosse proprio quello della musica.

**Una delle caratteristiche che tutti riconobbero subito in Videomusic fu la libertà: scelte azzardate, palinsesto non omologato...**

Sì, dette speranza alla musica italiana, alle etichette indipendenti, ad un circuito importante ma sotterraneo. Creava una sponda, un buon alleato. Era il 1984, già era nata la Fininvest e si stava delineando lo scenario attuale, quello che ha portato alla fine delle libertà. In questo contesto Videomusic era un uccello, o come dicevamo all'epoca, era "l'isola che non c'è".

**In che nicchia televisiva si inserì?**

La grande battaglia televisiva allora si combatteva su tre fronti: le telenovelas, i pacchetti di film e il varietà. In quegli ambienti non era possibile competere, sulla musica sì. Solo nel 1987 la Rai mandò in onda il



La carta d'identità di Videomusic. Sotto, Marialina Marcucci

*«Non cercavamo una tv musicale, ma una finestra per i giovani. Ci siamo riusciti». Era il 1984: nasceva Videomusic, un'emittente che cambiò le regole del gioco tv. Marialina Marcucci, madrina di quell'esperienza, ricorda quegli esordi «senza rimpianti»*



a Roma l'oratorio «Estaba la Madre»

Erasmus Valente

## Bacalov: la mia musica per i desaparecidos

ROMA Abbiamo avuto, ieri sera, a Roma, la «prima assoluta» di un'opera-oratorio di Luis Bacalov, illustre compositore argentino, apprezzato anche per felici musiche scritte per film di nostri importanti registi. Fellini si rivolse a Bacalov, appunto, per la colonna sonora della *Città delle donne* (1980), ma intensa è la collaborazione con altri esigenti registi: Lizzani, Lattuada, Scola, Damiani, Pasolini (per le musiche del *Vangelo secondo San Matteo*, recentemente restaurato). Ha collezionato premi e l'Oscar per la musica di quel grande film qual è *Il Postino*. Pensavamo d'incontrarlo chissà dove, ma adesso è qui, a portata di mano, al Teatro Nazionale - il «Piccolo dell'Opera» - dove ieri c'è stata la «prima» del suo *Estaba la Madre* (repliche domani, il 6, 8 e 9 aprile).

**Perché il suo «Estaba la Madre» viene detto «Staba» laico? Coinvolge tutte le**

**matri dei «desaparecidos» - e sono migliaia - in Argentina, al tempo dei governi militari. Non è sacra anch'essa, quella morte?**

Con quel laico si voleva chiarire, penso, che non si trattava di uno Stabat Mater tradizionale, sul testo di Jacopone da Todi, ma di uno Stabat particolare, coincidente nel periodo della Pasqua, nel quale, certo, nulla c'è di più sacro su quel nulla di più disumano che si è scatenato in quegli anni, in Argentina. Il libretto è stato scritto da me insieme con Carlos Sessano e Sergio Bardotti. Scene e regia sono di Giorgio Barberio Corsetti. L'azione si svolge in sette scene. Intervengono quattro matri. Tre raccontano la sparizione dei figli, la quarta - come in

una in una nuova Deposizione - raccoglie in silenzio dal patibolo il corpo della figlia dapprima uccisa, e poi impiccata. Tutto sfocia in una marcia silenziosa delle altre matri che si uniscono via via alle prime quattro. Sono storie private, che diventano storie di tutto il mondo.

**E la musica? Lei ha scritto anche una «Missa Tango». E qui? Piace ancora scendere nelle radici del tango come in quelle della vita?**

Sì. C'è un piccolo nucleo di strumenti ad arco, qualche strumento a fiato e il bandoneon. Il tango e il timbro del bandoneon vibrano in questa partitura che riprende, tra suoni evocanti anche Bach e Bartók, un frammento dello Stabat Mater di Pergolesi. Interviene un picco-

lo coro con voci vicine alla tradizione popolare. **Le radici del canto popolare sono sempre al centro della sua ricerca.**

Sì, e aspetto che anche i vostri compositori lo facciano e cerchino le radici del canto in Sardegna e in Sicilia.

**Ma è già successo. Ci ritorna alla mente Luciano Berio e quel «Concerto per viola e orchestra», intitolato «Voci», che era a suo modo una discesa nelle radici del canto popolare, siciliano. Berio in «Voci» faceva aleggiare il suono del «marranzanu», dello scacciapensieri, cioè.**

La ricordo bene quella musica di Berio, scritta per Aldo Bennici. Sì, Berio. Ed è proprio

co che era lontano dal mainstream, un pubblico che non guardava la tv perché non gli interessava. Era l'unica nicchia di mercato libera nel duopolio già avviato Rai-Mediaset.

**Videomusic, in un'epoca in cui il mercato non aveva individuato nei giovanissimi un target preferenziale era anche un progetto culturale?**

Certo, in primis quello di favorire un cambio generazionale. Portare in un media importante una cultura considerata fino ad allora assolutamente marginale. Il rock come veicolo di grandi battaglie: per la libertà, i diritti, ma anche, moltissimo, per l'ambiente. Forse qualcuno ricorderà ad esempio le nostre battaglie a fianco di Greenpeace o al grande summit ambientalista di Rio, quando già Bush padre gettava le basi per una politica ambientale scriteriata.

**Che copertura aveva agli inizi Videomusic e che risultati di pubblico?**

Eravamo dei garibaldini in mezzo ad un inferno di frequenze televisive per le

quali abbiamo lottato moltissimo. Molto forti in Italia centrale, in Lombardia, ma soprattutto in Emilia, Toscana, Liguria. Un po' come l'Unità. Sarà un caso?

**Facevate discriminanti nei passaggi pubblicitari?**

La più importante discriminante era non mandarla affatto in alcune situazioni importanti: quando abbiamo fatto la 18 ore dedicata a Mandela o durante il tour di Amnesty International. Per noi il rispetto del contenuto era fondamentale.

**Poi, nel 1995, la vendita a Cecchi Gori, e i problemi per tanti lavoratori. Ancora ci si chiede il perché.**

Perché per noi non c'era spazio, non ci volevano. In televisione non esiste se non hai alleanze. E poi, il gioco che hanno fatto a me, lo hanno ripetuto poco dopo allo stesso Cecchi Gori. Forse io sono stata meno sciagurata di lui. Il peccato è che chi l'ha rilevata non lo ha fatto per portare avanti la missione per cui era nata. Ma forse anche Videomusic aveva fatto il suo tempo. Aveva sdoganato il linguaggio musicale nelle tv generaliste.

**Se avesse fatto il suo tempo però oggi non ci sarebbero persone che la rimpiangono e un fan club in Internet che ne ricorda le gesta...**

Certo, perché era uno spazio di libertà. Un luogo aperto dove confrontarsi con le arti. Oggi la tv è fatta di format, di convenzione. Videomusic era anti convenzionale al massimo. La cosa buona è che i giovani che sono passati da noi in quell'anno oggi sono ovunque: al Tg5, a La 7, gli stessi comici come Pieraccioni e Panariello sono passati da Videomusic. Quantomeno c'è un po' di Videomusic ovunque oggi nei media italiani.

**Poi c'è l'archivio: 1200 special monografici dedicati ad artisti musicali, 5200 registrazioni tra interviste e live, più tutte le registrazioni dei programmi prodotti. Un patrimonio (oggi diviso tra la sede di Cecchi Gori Group di Firenze e quella di Mtv a Milano), che dopo il passaggio di Tmc2 a Telecom, è di Mtv. Oggi due università italiane, tra cui il Dams di Bologna, cercano di recuperarlo e metterlo a disposizione di tutti. Lei farà qualcosa?**

Certo, me ne sono già occupata e continuerò a farlo.

**La più grande differenza tra la Mtv di oggi e la vecchia Videomusic?**

L'unica cosa in comune è la musica. La differenza più importante la missione. Mtv è un canale commerciale che nasce per far soldi. Non usa la musica per comunicare. È una tv di genere.

**Ha dei rimpianti?**

Non la ricordo molto volentieri, ma non ho rimpianti. È stato giusto che ci fosse. Ha rappresentato un momento di apertura sul mondo giovanile che allora non veniva minimamente considerato, neppure a livello di marketing, tantomeno dalla politica. La considero una missione compiuta.

**biano risposto andandosene in Africa a cercare le loro radici, mentre nel Sud America le radici erano già lì, e occorreva difenderle.**

No, non è curioso l'atteggiamento dei musicisti del Nord. Avevano già in casa loro la negritudine, per cui era giusto ricercarne le radici in Africa. Noi avevamo già, a casa nostra, le radici. Ma i discorsi sulla musica non possono essere così netti. È buona una musica se appartiene a una certa ideologia, ed è cattiva al contrario? Non sono un musicologo. Sono un compositore che rivendica la libertà di scrivere la musica che gli va. Se poi è cattiva, pazienza, ma non potrà mai considerarmi in colpa se attingo alle radici del Tango.

**Altre musiche in programma?**

Ho inciso un Triplo Concerto per soprano, bandoneon, pianoforte e orchestra, e sto portando a termine una raccolta di Preludi per pianoforte. Una raccolta intitolata - è così - *Tanghitudes*.